

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Una dépendance di Badu e Carros

Se si gioca la partita politica sempre e soltanto sul piano della propaganda non si va da nessuna parte.

L'idea di Meloni, giusta nel cercare con maggiore efficacia di dissuadere a monte l'immigrazione clandestina prospettando reimpatri immediati per quanti non ne hanno diritto, si è infranta sul propagandismo.

L'estate è stata caratterizzata dallo strombazzare che l'Italia avrebbe costruito un centro di rimpatrio, come è stato fatto, per chi non aveva diritto di stare in Europa.

Perdipiù non tanto nel paese delle aquile, ma in quello di un socialista alternativo ai nostri amici albanesi.

Pazienza.

Ma è del tutto evidente che l'extraterritorialità del sito avrebbe spinto le toghe rosse a trovare qualche appiglio per vanificare il pur condivisibile intento.

Diventava uno scontro propagandistico.

Non sarebbe stato meglio costruire con discrezione una dépendance di Badu e Carros per i non aventi diritto alla permanenza in Italia?

Certo. Ma non avrebbe fatto notizia e propaganda.

Nuova Trabant per tutti



Un regime che si rispetti si caratterizza per avere un'auto di riferimento.

Non a caso c'era una Fiat Balilla, Hitler promosse con successo il Maggiolino e con la neonata democrazia italiana si lanciarono Seicento e Cinquecento.

Il massimo resta tuttavia la Trabant della DDR.

Anche il trumpismo può dire di avere un modello di riferimento: la Tezla di Elon Musk, sicuramente più performante della povera Trabant comunista.

In questo accostamento ci stanno la consistenza e le preoccupazioni per l'esito delle elezioni americane.

Consistenza perchè Musk fa sul serio, ha dimostrato di non essere uno sprovveduto e la sua auto elettrica, a differenza della Fiat 500, produce utili e non porta alla disfatta industriale della sua azienda.

Preoccupazioni, perchè Trump si muoverà con ben altro piglio rispetto a Biden sui vari teatri internazionali, tra cui quello europeo.

Potrà essere positivo o negativo per noi.

Questo dipenderà dall'autorevolezza delle classi dirigenti politiche chiamate a difendere i nostri interessi.

Come per i meloniani, la sinistra ironizzerà sulle debolezze individuali, pubbliche e private, dei collaboratori di Trump.

Ma è facile pronosticare che non riusciranno, malgrado i loro limiti, a far peggio della uscente amministrazione dem.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

I giovani fuggono da Torino mentre il Comune si balocca

di **Pietro Bonello**

Tra i segnali di crisi del Sistema Torino la fuga dei neolaureati e la scarsa attrattività per i giovani rappresentano un dato da non sottovalutare, perché giovani vuol dire futuro e quindi possibilità di continuare ad esistere come polo di riferimento oppure di diventare come uno di quei capoluoghi di provincia un tempo fiorenti quando l'agricoltura era il motore dell'economia e man mano finiti ai margini dello scenario sociale e di cui non si parla più.

Tocca alla politica chiedersi il perché e progettare l'inversione di tendenza sociale, afflitta da un pesante disinteresse per

i giovani se non per sfruttarli come manovalanza schiava.

San Giovanni Bosco puntava tutto sui giovani: istruzione, socializ-

zazione, crescita umana e spirituale, fino ad un sistema di istruzione e di accompagnamento al lavoro esportato con successo in tutto il mondo.

La lente d'ingrandimento
La lente d'ingrandimento



di **Claudio FM Giordanengo**

Camaleonti e banderuole

Anche i camaleonti di razza corrono rischi.

Enrico Mattei vantava di usare la politica come taxi, salendo e scendendo a suo piacimento, ma quando è arrivato il taxi delle Sette Sorelle, il suo aereo è saltato.

Figuriamoci le banderuole. Meloni, vuoi perché arriva da Colle Oppio, vuoi perché ha sangue della Garbatella, non si è fatta problemi a mettere in soffitta idee e sacri principi per sposare quello che (a lei) più conveniva.

A braccetto con Biden, ha sostenuto Kamala Harris da prima della classe, strizzando

l'occhio a Zelensky.

Ora ha ordinato la nuova cassetta, al grido "tutti in aiuto del vincitore", ma ha subito incassato una strigliata di contropelo da parte di Steve Bannon - stretto collaboratore di Trump - che nel ribadire gli imminenti tagli di fondi a Kiev della Casa Bianca, non è stato morbido stigmatizzando le giravolte politiche della Giorgia nazionale.

Adesso Zelensky e i suoi deliri saranno più che mai sul libro paga UE, e noi siamo in prima fila.

Chi non ha testa, abbia gambe, dicevano i vecchi.

La testa di sicuro ci manca, e le gambe, la Meloni, le ha corte!

I giovani fuggono da Torino mentre il Comune si balocca

“Basta che siate giovani perché vi ami assai” diceva il Santo e si vedeva.

Con il passare del tempo il suo messaggio è rimasto sempre più confinato in una Congregazione meritoria ma assediata dal laicismo che ne ha circoscritto il perimetro al mondo cattolico, senza imparare nulla né supportarne i principi .

Eppure molti politici che hanno studiato e respirato il suo modello educativo hanno fatto carriera fino a raggiungere posti decisionali di rilievo.

Forse però la devozione alla sinistra li ha portati a santificare altri orizzonti.

Sarebbe ingiusto ed

ingeneroso approfittare della situazione per mettere in fila una serie di mali che affliggono la nostra comunità.

Certo, il senso di insicurezza portato dall’immigrazione incontrollata e senza regole ha il suo peso : ma molte città all’estero sono più insicure delle nostre, eppure i

giovani ci vanno.

Lo stereotipo dei piemontesi falsi e cortesi è più di una macchietta; eppure in altri mondi la vita è più difficile che da noi, eppure i giovani ci vanno.

Torino è cara, dal costo della vita agli affitti;

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: trimestre conclusivo





Mettiamoci coraggio!

E' quello che ha proposto il Segretario Cuffaro nel corso della tavola rotonda, che si può vedere ed ascoltare sul sito di Radio Radicale, tenutasi a conclusione della Festa dell'Amicizia di Ribera.

Coraggio a rifare un partito democratico-cristiano e non una zattera per la sopravvivenza dei reduci di vaga provenienza Dc ancora

A Ribera nasce un tavolo non un partito

presenti sugli scranni del Parlamento italiano.

A questo generoso appello Decio Terrana, Segretario Regionale Udc della Sicilia, ha risposto con grandi petizioni di principio valoriale, Clemente Mastella è sembrato pri-

gioniero della sua esperienza centrista contro tutto e contro tutti nella sua Benevento (Claudio Scajola avrebbe potuto portare un'esperienza ancora più pregnante nella sua Imperia, ma non esportabile sic et simpliciter nemmeno alle regionali, come si è visto), Mario Tassone si è prodigato in una critica nei confronti dei fondamenti della seconda repubblica che, stravolgendo la

A Ribera nasce un tavolo non un partito

legge elettorale ha alterato la Costituzione ed ha spalancato la porta all'astensionismo ed alle oligarchie, Maurizio Lupi si è dichiarato pago dell'azione di governo in cui scorge un apporto determinate dei centristi. In definitiva i convenuti hanno aderito alla proposta di un tavolo comune tra le forze presenti, anche se non si sa se la delega a Terrana da parte di Cesa contemplasse anche l'assunzione di impegni concreti.

In definitiva, il coraggio auspicato da Cuffaro non s'è scorto.

E con un tavolo, senza un partito, ci ritroveremo alle prossime elezioni generali come è successo alle ultime politiche: Noi per l'Italia a lanciare Raffaele Fitto e Noi Moderati a lanciare Maurizio Lupi.

Il simbolo dello scudo crociato (ma per il drap-

po crociato la storia sarebbe la stessa) sempre più piccolo e annegato in soluzioni cromatiche arlecchinesche con la presenza dei cattolici democratici o democristiani o popolari sempre più impercettibile.

Occorre muoversi.

Va bene la federazione Noi Moderati-Dc e va rilanciato un serio confronto con l'Udc.

Ma quando nelle regioni che vanno al voto una loro firma per poter presentare la lista Dc non viene concessa o decidono loro per sé stessi e per gli altri per poi, alla fine, non combinare nulla (vedi Piemonte e Liguria dove il centro presente a Ribera è rimasto senza consigliere regionale) è necessario aderire al progetto di Cuffaro del coraggio e non a quello dell'attendismo.

La Dc torinese chiede 50 assistenti sociali in più

La Democrazia Criistiana torinese lancia una petizione indirizzata al Sindaco per l'assunzione di 50 assistenti sociali nel Comune di Torino.

Gli assistenti sociali sono la porta di ingresso necessaria per fruire di servizi pubblici di sostegno, ma, essendo in pesante carenza di organico, non possono che ritardare appuntamenti e procrastinare l'avvio delle pratiche burocratiche necessarie ad anziani, fragili, giovani in difficoltà meritevoli di un intervento pubblico.

Per questa ragione i mesi passano ed il cittadino non riesce ad accedere ai servizi, spesso indispensabili, che gli spetterebbero. La Dc chiede di colmare i vuoti in organico per rendere il Comune più vicino alla difficoltà dei propri residenti. Informazioni nei prossimi numeri.

I giovani fuggono da Torino mentre il Comune si balocca

Da pagina 4

Milano non scherza, anzi di più, eppure i giovani ci vanno.

Torino è sporca, eppure molte città estere non scherzano, eppure i giovani ci vanno.

A Torino aumentano i senzatetto che offrono a coloro che visitano le notti subalpine la vista di una città disperata, ma il fenomeno è presente anche nelle più grandi capitali, che i giovani trovano più attrattive.

Allora il problema sta da un'altra parte.

Non una serie di difetti, ma la mancanza di qualcosa che renda il futuro a

portata di mano: un progetto di società dove si va per fare qualcosa e costruire una comunità a misura dei giovani, protagonisti del futuro.

Torino ha riscoperto le bellezze artistiche e culturali dei suoi musei ed è diventato un polo turistico attrattivo: a questa crescita non è corrisposto un investimento su servizi che ne permettono la fruizione.

Basta pensare alle disfunzioni della metropolitana ed all'allarme lanciato sui troppi affitti brevi, salvo dimenticare le opere di urbanizzazione necessarie all'accoglienza.

Manca altresì un polo

di formazione per gli addetti diversi dagli operatori alberghieri: guide turistiche, organizzatori di congressi, editori che facciano conoscere il patrimonio culturale locale e via discorrendo.

Tutte attività rivolte a quei giovani che non le trovano e scappano.

L'industria piange la crisi dell'auto ma le start-up sono poche, quindi ancora una volta i giovani scappano.

Sarebbe necessario un sistema di incentivi come quello dei patti territoriali che negli anni Novanta e Duemila hanno sostenuto la domanda di impresa, secondo progetti co-

I giovani fuggono da Torino mentre il Comune si balocca

erenti.

Invece niente.

A questo punto tanto varrebbe aggrapparci all'unica eccellenza a buon mercato che risulta compatibile con la vocazione di Torino: la scuola.

Si tratterebbe di riempire gli spazi lasciati liberi dall'industria di strutture scolastiche dove si insegnino qualunque disciplina, fomentando la vocazione dei torinesi a dare lezioni con il dito alzato.

In ciò saremmo anche facilitati da un clima sufficientemente rigido che specie la sera, d'inverno, invoglia a stare a casa a studiare e non ad andare in giro.

Finiti gli studi i giovani scapperebbero lo stesso, ma rimpiangendo gli anni di una Torino dove si studiava sodo e si costruivano speranze.

Intanto il Consiglio Comunale si avvita su se stesso baloccandosi in

assurde declinazioni di genere o sull'uso dello schwa, salvo poi rimettere in discussione per l'ennesima volta la presenza in Sala Rossa del Crocifisso: uno che, fra l'altro, diceva "Lasciate che i giovani vengano a me".



Botte nere, botte rosse

Siamo tornati a cortei e manifestazioni da Anni Settanta.

I cortei neri e rossi diventano un momento privilegiato per una politica che degenera in rissa.

Il bipolarismo che strizza l'occhio anche al voto delle estreme certamente aiuta.

Ma non giustifica.

Va fatta, inoltre, una certa distinzione.

Prevalgono certamente le botte rosse, che, avendo strumentalizzato la questione palestinese e non facendo così un buon servizio a quel popolo martoriato, sono ormai settimanalmente ad organizzare manifestazioni che degenerano in disordini.

Naturalmente, sui temi internazionali si innesta una polemica tutta italiana, dove la Schlein viene accomunata alla Meloni.

Cose già viste coi gruppettari degli anni Settanta che accomunavano Pci e Dc nell'odio anti-sistema, preferendo tuttavia gambizzare o ammazzare i democristiani.

Anche nelle recenti elezioni liguri vi sono state molte più liste (appartenenti alla sinistra) di disturbo a Or-

lando di quante ve ne siano state a destra contro Bucci.

La sinistra dovrebbe smarcarsi, anche nel suo interesse, da questi facinorosi.

Non lo fa.

La Schlein non dice parole nette di condanna.

Sembra quasi giustificarli.

Invece di stamparlo, sulle tessere del Pd, la Segretaria dem dovrebbe andare a scuola da Berlinguer.

Aumenta la povertà

Siamo in piena emergenza povertà.

In Italia una persona su dieci vive in povertà assoluta.

Ma i minori a vivere in condizione di povertà salgono al 14%.

La tendenza dell'ultimo anno segna un lieve peggioramento complessivo.

I salari medi rispetto al resto dell'Ue calano del 5%.

Scoppia la questione settentrionale, perchè al Nord il numero di poveri è raddoppiato.

Quanti sono cresciuti in contesti svantaggiati tendono a rimanerli nella misura di un terzo, dato che accomuna l'Italia alla Romania ed alla Bulgaria e rende le speranze

di ascesa sociale, soprattutto per i più poveri, un autentico miraggio.

C'è un'emergenza abitativa e l'iter di sostegno alle persone svantaggiate è poco amichevole.

In definitiva il quadro sociale italiano è sempre più desolante.

Restiamo cattolici

L'Italia rimane un Paese dalle forti radici cattoliche.

Lo attesta una ricerca del Censis la quale registra una condivisione dei valori del Vangelo nella misura dell'ottanta per cento degli intervistati.

Scende al 71% la percentuale di italiani che si definisce cattolico, ma solo il 15% è praticante (diventano il 35% gli occasionali), mentre il 20% afferma di essere cattolico non praticante.

Naturalmente la Chiesa istituzione è oggetto di critiche.

Nei giovani le percentuali di appartenenza e pratica si abbassano.

Tra i praticanti, un quarto appoggia l'idea di un partito di ispirazione cristiana.

Accogliamo la loro disponibilità e non deludiamoli!